

IX. SEDUTA

LUNEDI 30 LUGLIO 1951

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

INDICE

| | Pag. | |
|---|--------|---|
| Comunicazioni del Presidente della Regione: | | |
| PRESIDENTE | 96 | PRESIDENTE 102, 103 |
| RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i> | 96 | VARVARO 103 |
| Congedi | 96 | |
| Decreti di scioglimento di amministrazioni comunali (Comunicazione) | 93 | |
| Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione e richiesta di procedura d'urgenza): | | |
| PRESIDENTE | 91, 93 | |
| LA LOGGIA, <i>Vice Presidente della Regione e Assessore alle finanze</i> | 92 | La seduta è aperta alle ore 18,30. |
| CIPOLLA | 92 | LO MAGRO, <i>segretario</i> , dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato. |
| GERMANA' GIOACCHINO, <i>Assessore alla agricoltura ed alle foreste</i> | 92 | Annunzio di presentazione di proposte e disegni di legge e richiesta di procedura d'urgenza. |
| OVAZZA | 92 | PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge, che sono state trasmesse alla Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione (3 ^a): |
| Interpellanza (Annunzio) | 94 | « Proroga dei pagamenti di rate per acquisti di fondi rustici » (1), di iniziativa degli onorevoli: Ovazza, Cipolla, Russo Michele, Antoci, Saccà, Di Cara, Franchina, Renda, Cuffaro, Zizzo, Colosi, Adamo Ignazio e Montalbano; |
| Interrogazioni (Annunzio) | 93 | « Proroga dei contratti agrari » (2), di iniziativa degli onorevoli Ovazza, Cipolla, Russo Michele, Renda, Di Cara, Mare Gina, Saccà, Franchina, Zizzo, Nicastro, Cuffaro, Adamo Ignazio, Colosi, Guzzardi e Montalbano; |
| Mozione D'Antoni e altri sul riconoscimento dell'immunità parlamentare ai deputati della Regione siciliana (1) (Annunzio): | | « Ripartizione dei prodotti agricoli » (3), di iniziativa degli onorevoli Cipolla, Ovazza, Russo Michele, Antoci, Renda, Di Cara, Saccà, Zizzo, Cuffaro, Adamo Ignazio, Colajanni, Franchina, Guzzardi, Colosi, Mare Gina e Nicastro; |
| PRESIDENTE | 95, 96 | |
| RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i> | 95 | |
| AMATO | 95, 96 | |
| Sui lavori dell'Assemblea: | | |
| MONTALBANO | 102 | |
| SEMINARA | 102 | |

« Riduzione dei canoni di affitto e di enfiteusi » (4), di iniziativa degli onorevoli Cipolla, Ovazza, Russo Michele, Antoci, Renda, Di Cara, Saccà, Zizzo, Cuffaro, Adamo Ignazio, Colajanni, Franchina, Guzzardi, Colosi, Mare Gina e Nicastro.

Comunico, inoltre, che sono stati presentati dal Governo i seguenti disegni di legge, che sono stati trasmessi alle Commissioni legislative di seguito indicate:

« Esercizio provvisorio del bilancio per lo anno finanziario 1951-52 » (7); « Istituzione presso la Cassa centrale di risparmio « Vittorio Emanuele » per le provincie siciliane di una Cassa per il credito alle cooperative agricole e di produzione e lavoro » (9); alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio » (2^a);

« Proroga dei contratti di mezzadria, colonia parziaria, compartecipazione ed affitto dei fondi rustici, nonché delle concessioni delle terre incolte o insufficientemente coltivate » (5); « Ripartizione dei prodotti cerealicoli delle leguminose da granello e dei prodotti dei fondi a coltura arborea ed arbustiva per l'annata agraria 1950-51 » (6); « Riduzione degli estagii relativi alla locazione dei fondi rustici ed alla vendita di erbe per il pascolo per l'annata agraria 1950-51 » (8); alla Commissione legislativa « Agricoltura e alimentazione » (3^a).

LA LOGGIA, *Vice Presidente della Regione e Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Vice Presidente della Regione e Assessore alle finanze*. E' stato annunziato l'invio alla Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione dei disegni di legge di iniziativa governativa concernenti la riduzione dei canoni di affitto dei fondi rustici, la proroga dei contratti agrari e la ripartizione dei prodotti cerealicoli. E' stato, altresì, annunziato l'invio alla Commissione per la finanza ed il patrimonio del disegno di legge di iniziativa governativa relativo all'esercizio provvisorio del bilancio. Chiedo che, per l'esame di questi disegni di legge sia adottata la procedura di urgenza ed autorizzata la relazione orale affinché essi siano posti al primo punto dell'or-

dine del giorno della seduta di mercoledì prossimo.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Onorevole Presidente, io mi associo alla richiesta avanzata dall'onorevole La Loggia, per l'adozione della procedura di urgenza per l'esame dei progetti di legge relativi alla ripartizione dei prodotti cerealicoli, alla riduzione dei canoni di affitto e di enfiteusi ed alla proroga dei contratti agrari. Faccio presente, però, che su tali materie sono stati presentate tre proposte di legge di iniziativa parlamentare, per le quali chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale. Analoga richiesta faccio per la proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Ovazza ed altri, riguardante la moratoria dei pagamenti di rate dovute dai contadini che abbiano acquistato terre nell'ambito della Regione siciliana dopo il 1° gennaio 1948.

PRESIDENTE. Su questa richiesta dell'onorevole Cipolla qual'è il parere del Governo?

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore alla agricoltura ed alle foreste*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non avrebbe nulla in contrario acché anche per questo altro disegno di legge di iniziativa parlamentare, venisse approvata la procedura di urgenza. E' evidente, però, che questo provvedimento deve anzitutto essere portato a conoscenza dell'Assessore all'agricoltura che tuttora ne ignora il contenuto. In secondo luogo, in rapporto alla gravità della materia, che vi è considerata, non è improbabile che l'Assessore all'agricoltura avverta il bisogno di portarlo in Giunta regionale per sentire il parere dei colleghi. Inoltre la materia non presenta tale carattere di urgenza da giustificare la richiesta dell'onorevole Cipolla. Pertanto il Governo è contrario.

CIPOLLA. Le rate vanno scadendo giorno per giorno.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di insistere sulla richiesta di procedura di urgenza riguardante il

progetto di legge che propone la moratoria per il pagamento delle rate per acquisto di terre. L'urgenza è evidente: molte rate vanno scadendo, dato che siamo alla fine dell'annata agraria; pertanto, noi crediamo che la discussione e l'approvazione di tale progetto di legge sia non solo urgente, ma direi forse ancora più urgente degli altri, perchè un ritardo a provvedere in questo senso potrebbe far perdere ai contadini le terre per le quali hanno già pagato alcune rate. Insistiamo, quindi, perchè anche per questo provvedimento sia approvata la procedura di urgenza.

PRESIDENTE. Constatato che non sussiste alcun dissenso relativamente ai disegni di legge, numero 5, 6, 7 e 8 ed alle proposte di legge numero 2, 3 e 4, pongo ai voti l'adozione della procedura di urgenza con relazione orale per il loro esame, onde siano posti, per la discussione, all'ordine del giorno della seduta di mercoledì 1° agosto prossimo.

(E' approvata)

Pongo, quindi, ai voti la richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per lo esame della proposta di legge numero 1, presentata dall'onorevole Cipolla.

(Non è approvata - Commenti da sinistra)

Comunicazione di decreti di scioglimento di amministrazioni comunali.

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto del Presidente della Regione siciliana in data 12 giugno 1951, è stato sciolto il Consiglio comunale di S. Margherita Belice.

Inoltre, con decreto del Presidente della Regione in data 20 luglio 1951, è stato sciolto il Consiglio comunale di Misterbianco (Catania) e nominato un commissario per la gestione straordinaria della civica Azienda.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LO MAGRO, segretario:

« Al Presidente della Regione, per conoscere

i motivi del mancato invio di fondi di solidarietà, a pochi giorni dall'inaugurazione, alla Fiera di Messina, la più antica, onore e vanto non solo per Messina, ma per tutta l'Isola.

L'interrogante denuncia, pertanto, alla sensibilità degli organi responsabili la situazione, divenuta veramente grave a causa dell'ispietabile mancato invio delle somme predette, che pregiudica seriamente il buon risultato della Fiera stessa, e resta fiducioso di un tempestivo intervento in merito » (1) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

GENTILE.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere i motivi per cui ancora non è stato provveduto allo invio dei fondi per la istituzione in Napola, frazione di Erice, di un cantiere di lavoro già regolarmente autorizzato, per fornire il centro stesso di illuminazione elettrica. » (2)

GRAMMATICO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti e quali iniziative intenda prendere per ultimare nella città di Trapani, una delle più colpite dalla guerra, talune opere di grande interesse per la vita di quel capoluogo, come la banchina, il palazzo dell'Archivio di Stato, la Scuola professionale, il Carcere giudiziario, il palazzo della provincia e la strada di accesso ad Erice, via Martogna.

L'interrogante fa rilevare il grave danno derivato da una politica che esalta il collocamento delle prime pietre e non delle ultime, le sole che rendano produttive le opere bisognevoli alla vita civile dei nostri paesi. » (3)

D'ANTONI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere:

1) se e come intenda egli porre riparo alle molteplici e discordanti disposizioni concernenti l'attuale concorso magistrale della Regione, testè iniziatosi, disposizioni che sono state oggetto di aspri rilievi nei giornali dell'Isola;

2) se non reputi opportuno richiamare in vigore la norma della legge regionale 22 agosto 1947, n. 8, la quale consentiva, nel relativo bando di concorso, che dove il numero dei concorrenti superasse i 500, venissero nominate più sottocommissioni. E ciò nell'intento di facilitare il compito dell'espletamento del concorso nelle grandi sedi, dove, dato il numero dei concorrenti, la revisione delle prove scritte soltanto importerebbe lunghi mesi di faticoso lavoro, con danno dei candidati vincitori, i quali non potrebbero, in queste sedi, essere collocati nei posti di ruolo, col nuovo anno scolastico;

3) in che modo intenda rimediare alla situazione incresciosa venutasi a creare con la disposizione di codesto Assessorato del 30 giugno scorso — lo stesso giorno degli esami — la quale consentiva ai candidati esclusi, perchè avevano partecipato al concorso nazionale, di sostenere la prova scritta;

4) se non ritenga utile nominare un organo di vigilanza e di competenza sul concorso in parola, e ciò nell'intento di coordinare i vari lavori delle diverse provincie, unificare i criteri, stabilire le direttive, dirimere eventuali contrasti e dispareri in seno alle commissioni, per la serenità, l'equità e il buon andamento del concorso medesimo. » (4) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

FARANDA.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere quale azione intende svolgere, presso gli organi competenti, perchè, nella stazione di Castelvetro, venga costruito un sottopassaggio onde evitare disgrazie fra i passeggeri che dall'una passano all'altra banchina. » (5)

ADAMO DOMENICO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione:

1) per conoscere se non ritiene opportuno annullare la prova scritta dal recente concorso magistrale regionale e disporre la riapertura dei termini per mettere in grado di parteciparvi tutti coloro che non vi hanno potuto partecipare in conseguenza della incertezza verificatasi a causa delle affermazioni contraddit-

torie contenute in diverse circolari dell'Assessorato per la pubblica istruzione; cioè a causa degli ordini e contrordini impartiti da detto Assessorato;

2) per conoscere, ove non si voglia annullare il concorso per non ledere l'interesse di coloro che hanno partecipato alla prova scritta, se è disposto ad ammettere ad una prova scritta supplementare quegli insegnanti che, a causa dell'incertezza anzidetta, non hanno fatto in tempo a presentare i documenti, o sono stati erroneamente esclusi. » (6) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MONTALBANO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno. Quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

LO MAGRO, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato alla pesca ed alle attività marine, per conoscere se non credano necessario ed urgente svolgere una pronta ed efficace azione presso i competenti Ministeri degli esteri e della marina mercantile — (Diversione pesca) — onde ottenere il rilascio di regolari licenze dalla Reggenza di Tunisi in favore dei nostri pescatori anche con il pagamento di un congruo canone; e ciò al fine di agevolare la risoluzione della crisi, che travaglia la numerosa classe dei pescatori siciliani che non trovano possibilità di proficuo lavoro nelle nostre acque per l'impoverimento dei nostri banchi di pesca.

Si segnala all'attenzione dell'onorevole Presidente della Regione il fatto che il Governo nazionale è riuscito a regolare la pesca nell'Adriatico dietro opportuni accordi stipulati con il Governo jugoslavo. » (1)

D'ANTONI.

PRESIDENTE. L'interpellanza testè letta sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

LO MAGRO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenendo che l'arresto di un deputato regionale, senza mandato di cattura da parte dell'Autorità giudiziaria e fuori di quei casi di flagrante delitto di cui all'articolo 68 della Costituzione, costituisce offesa all'Assemblea, vero Parlamento unicamerale con potestà legislativa primaria, ontologicamente identica alla potestà legislativa primaria del Parlamento nazionale;

ritenendo che l'istituto dell'immunità parlamentare di natura processuale ha per fondamento la necessità di tutelare, nell'interesse pubblico, la indipendenza e la continuità della funzione legislativa primaria del Parlamento e dei singoli deputati, i quali non debbono essere impediti nell'esercizio del mandato legislativo e politico loro affidato, essendo unitaria la funzione di legiferare e quella di controllare l'attività del potere esecutivo;

ritenendo che l'indissolubilità tra garanzia parlamentare e funzione legislativa primaria di una data Assemblea, di un dato Parlamento, è stata riconosciuta dalla Commissione dei diciotto dell'Assemblea Costituente, come risulta dal « Testo coordinato dallo Statuto speciale per la Sicilia », che all'articolo 23, comma secondo dice: « I deputati della Regione godono dell'immunità accordata dal secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione ai membri delle due Camere;

ritenendo che il « Testo » anzidetto, proposto dalla Commissione dei diciotto, rifletteva nel comma secondo dell'articolo 23 il pensiero unanime di tutta la Commissione e dei deputati di tutti i settori dell'Assemblea Costituente, ma non potè essere esaminato dal-

la Costituente, perchè lo Statuto siciliano fu coordinato in blocco, senza discussione dei singoli articoli;

ritenendo che lo stesso Procuratore generale dell'Alta Corte, all'udienza del 20 marzo 1951, ebbe a sostenere la tesi secondo la quale, *de jure condendo*, dev'essere concessa ai deputati della Regione siciliana l'immunità parlamentare di natura processuale, osservando solo che il potere di legiferare in tal senso spetta al Parlamento nazionale, non già alla Assemblea regionale;

protesta

contro l'arresto del deputato regionale onorevole Nicola Cipolla, effettuato dalla polizia di Alia il 13 luglio 1951;

fa voti

affinchè il Parlamento nazionale, con legge costituzionale, voglia concedere ai deputati della Regione siciliana la garanzia di cui al secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione. » (1)

D'ANTONI - AMATO - COLAJANNI -
RECUPERO - COSENTINO - BENE-
VENTANO - MAJORANA BENEDETTO -
MARINO - GENTILE - OCCHIPINTI -
BUTTAFUOCO - CASTIGLIA - FRANCO
- FARANDA - RUSSO MICHELE -
MONTALBANO.

PRESIDENTE. Bisogna stabilire la data in cui sarà discussa questa mozione. Prego il Governo di esprimere il suo parere.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Sono d'avviso che la mozione possa discutersi la settimana prossima nella prima seduta destinata alle mozioni.

PRESIDENTE. I proponenti accettano la proposta del Governo?

AMATO. Onorevole Presidente, i firmatari della mozione non hanno difficoltà ad accettare la proposta, purchè la mozione si discuta in questa sessione.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Ho detto nella prima seduta della prossima settimana destinata alle mozioni.

AMATO. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Allora rimane così stabilito.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hano chiesto congedo gli onorevoli Colajanni, dal 30 luglio al 10 settembre, e Faranda, dal 30 luglio al 3 agosto. Se non si fanno osservazioni, questi congedi sono accordati.

Comunicazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Presidente della Regione ».

L'onorevole Presidente della Regione ha facoltà di parlare.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. (*Segni di viva attenzione*) Signori deputati, credo di esprimere la nostra comune convinzione nella quale possiamo ritrovare un generale punto di incontro, affermando che l'attesa delle nostre popolazioni, più che sulle discussioni, nelle quali si riflettono le particolari impostazioni ideologiche di ciascuno di noi, oggi converga sul nostro concreto programma di lavoro in rapporto ai problemi e ai bisogni che, nel loro urgere, costituiscono il maggiore motivo di ansia.

Questa attesa è sottolineata da una continuità di fiducia nell'orientamento di tutti i siciliani riguardo all'Istituto dell'autonomia; continuità che, dalla formazione dello Statuto, si estende, senza incrinature, sino ad oggi e che anzi si presenta oggi ai nostri occhi rafforzata attraverso il voto popolare del 3 giugno.

E' appena necessario rilevare come in questa manifestazione della volontà popolare, che si erge tra la prima e la seconda legislatura, è un giudizio positivo sul lavoro che è stato compiuto, un'attestazione della fede dei siciliani nella nuova realtà della Regione; e che essa indica, con la precisione delle cifre, che questa fede è ancora cresciuta. I siciliani, che nell'aprile del 1947 portarono circa 2milioni di voti alla prima legislatura, ne hanno portato 2milioni 200mila alla seconda: il che vuol dire che la esperienza compiuta nei primi

quattro anni di attività è valsa, contro ogni ingiusta critica, anche a guadagnare molti di coloro che in un primo tempo apparvero almeno dubbiosi o incerti.

Io vi dirò subito che a questa continuità di orientamento delle nostre popolazioni vuol corrispondere una continuità di azione nel Governo della Regione: e che tutto il nostro impegno è nel raccogliere il significato di questa fiducia, che cresce e si rafforza, e di questa attesa volta principalmente verso le finalità pratiche dell'Autonomia.

Ma proprio perchè il raggiungimento di queste finalità sia reso possibile o comunque meno difficile, occorre che la nostra attenzione si fermi, con decisione, a considerare alcuni problemi che attengono alla struttura stessa dell'autonomia.

E' in ordine a tali problemi che certi settori hanno trovato motivo per gridare continuamente al « pericolo per l'autonomia » per tentare di imporre al nostro istituto, a scapito della sua funzionalità pratica e realizzatrice, una posizione ed una permanente funzionalità polemica tra Regione e Stato, tra Statuto siciliano e Costituzione, senza nemmeno avvertire quanta poca coerenza vi sia in tali atteggiamenti con quella fedeltà concreta all'unità nazionale che è alla base della ispirazione e della storia della nostra autonomia e che noi troviamo solennemente riaffermata nell'articolo 1 che è l'articolo fondamentale dello Statuto.

Senza voler polemizzare, anzi ad evitare che la mancanza di una posizione precisa a questo riguardo valga a nutrire polemiche e speculazioni, il Governo crede di potere e di dovere ribadire l'esigenza di una chiarificazione, sulla base dei rilievi che sono nel diritto, ma anche nella realtà della nostra autonomia.

Una tale chiarificazione implica, anzitutto, il diritto e il dovere di affermare che lo Statuto siciliano ha natura e carattere costituzionale quanto la stessa Costituzione dello Stato. Ma tale nostra obiettiva certezza giuridica non sottintende, nè mai lo potrebbe, l'atteggiamento inerte di chi, limitandosi a constatare, se non addirittura a ricercare, punti di formale contrasto, quasi si compiace di acuirli e portarli alla irriducibilità.

Tale atteggiamento non corrisponde al con-

tenuto dello Statuto, nè al sentimento dei siciliani e contraddice non soltanto la realtà insopprimibile dell'unità politica nazionale e statale, ma anche la regola fondamentale del diritto, che è regola di coerenza.

Per questo, quando rileviamo l'indubbio carattere costituzionale del nostro Statuto, intendiamo anche sottolineare che la nostra Costituzione, pur nella molteplicità dei documenti legislativi da cui risulta, è una; prestando così la più chiara fedeltà al nostro giuramento. Perché, concepire lo Statuto come forza concorrente, nella unità costituzionale, significa attribuirgli una nobile partecipazione alla storia nazionale; concepirlo, invece, in uno sterile isolamento e quindi come elemento polemico e di attrito, significa affidarlo ad un gioco di forze in contrasto, nel quale sarebbe destinato ad un difficile cammino.

Il rispetto del principio vitale della interna coerenza di ogni sistema giuridico deve riaffermarsi, pertanto, nel dovere di garantire la nostra libera istituzione attraverso la corretta ed ortodossa interpretazione delle norme che la regolano: una interpretazione, cioè, dominata dallo spirito di costruttiva armonizzazione, dallo sforzo di superamento di ogni apparente antinomia e dalla nostra consapevolezza unitaria.

In questo clima, noi abbiamo il diritto di attenderci che dal Centro si senta la realtà siciliana, non soltanto nella sua costituzionalità, ma anche nella sua strumentalità, che è esigenza della stessa giustizia nazionale; così come qui, in Sicilia, pur nella particolarità della situazione che viene all'Isola dalla sua autonomia, non si potrà mai fare astrazione dalla realtà generale del Paese. Perché al modo stesso che nell'unità italiana c'è la autonomia siciliana, così nell'autonomia siciliana c'è lo Stato, l'unità dello Stato, della Nazione.

Ora io ritengo che non si rispetta la sintesi unitaria quando, attraverso interpretazioni che si sforzano di trovare addentellati nella lettera dello Statuto, si vuole, per esempio, contestare che il potere di polizia sia di natura statale. L'esercizio di tale potere viene dallo Statuto demandato, entro determinati limiti, al Presidente della Regione appunto perché egli è nell'Isola il più alto rappresen-

tante dello Stato. E pertanto tale esercizio, piuttosto che intaccare la natura del potere stesso, la sua precipua pertinenza alla sovranità dello Stato, invece la ribadisce.

Indulgere ad una diversa tesi, pur nel sentimento di una più larga sottolineazione della nostra autonomia, significa, in definitiva, ridurre la forza dell'Istituto autonomistico e dare appiglio ai rilievi di un presunto nostro inguaribile bizantinismo giuridico, con i quali si è cercato, talora, di contrastare il buon diritto e la buona fama della Regione.

Con la stessa decisione e chiarezza deve riconoscersi che l'articolo 15 dello Statuto va interpretato non già dando « particolare importanza negativa al criterio per cui le circoscrizioni provinciali furono soppresse », ma nel senso della più ampia libertà di legislazione attribuita all'Assemblea regionale in materia di ordinamento degli enti locali e degli organi regionali di controllo, in rispondenza alle specifiche esigenze della vita amministrativa isolana.

Questa particolare ampiezza della libertà statutaria è stata rimarcata nella recente decisione dell'Alta Corte per la Sicilia, la quale ha ribadito che « la soppressione degli enti « e degli organi provinciali fu disposta » (dal nostro Statuto) « per accentuare i criteri comunali e consorziali del futuro ordinamento « degli enti locali siciliani e non per scongiurare i problematici pericoli della circoscrizione provinciale in sé e per sé ».

Ampia potestà, dunque, che « si concreta « in precisi doveri costituzionali di dare alla « Sicilia un particolare ordinamento amministrativo che sia adeguato alle esigenze locali ».

Tale potestà, « arricchita dal singolare privilegio della legislazione esclusiva, con tutte « le responsabilità anche storiche che sono inerenti a tale funzione, deve essere esercitata in modo che la struttura amministrativa della Repubblica si atteggi nella Regione siciliana originalmente, secondo il « genio, le tradizioni, i bisogni economici e sociali del popolo siciliano »: vale a dire: potestà pienissima, senz'altra condizione che la nostra responsabilità. (*Applausi dal centro*)

Ciò non implica che a garanzia di tale incondizionata potestà l'articolo 15 enunci una specie di *tabula rasa* del passato ordinamento;

ciò non implica che di quell'ordinamento si siano contestate anche le parti vitali, rispondenti alla tradizione e ai bisogni dell'Isola o che si sia voluta escludere la necessità di organi intermedi tra i comuni e la Regione, a base elettiva ed autonoma, che valgano ad impedire la formazione di una specie di dittatura burocratica dell'Amministrazione centrale della Regione, che verrebbe a costituirsi attraverso lo stabilimento di rapporti diretti fra i comuni e la Regione stessa. Sarebbe ingiurioso per la Consulta siciliana attribuirle il disegno di avere voluto riesumere per la Isola la concezione amministrativa borbonica, centralistica e vessatoria, sia pure non più sotto il titolo dell'Amministrazione dello Stato ma di quella regionale.

Mai la Consulta pensò di smentire le necessità, affioranti nella vita moderna a base democratica, della sussistenza di organi intermedi fra i comuni e l'organizzazione centrale, resa più evidente dalla vitalità della provincia in sè e per sè considerata, sorretta oltre che dalla esigenza della struttura giuspubblicistica, anche, e vigorosamente, dalla stessa coscienza popolare, che resiste ad ogni sottigliezza di formalistica esegesi dello Statuto.

Noi non potremmo, e non vogliamo, attraverso una interpretazione antistorica, porre lo Statuto contro l'anelito di libertà e lo spirito della migliore tradizione isolana.

Anzi, ci incombe l'obbligo di affermare che una interpretazione puramente formalistica dell'articolo 15 esprimerebbe soltanto in apparenza, o se si vuole nel campo delle astrazioni, una rigorosa fedeltà all'autonomia, mentre nella realtà, con gli equivoci insolubili che essa crea, la comprometterebbe.

Giova a questo proposito ricordare che, mentre da alcuni settori della Consulta si insistette nel proporre la soppressione del terzo comma dell'articolo 15 che dà ai commi precedenti il valore di « principi generali », nel cui quadro « spetta alla Regione la legislazione esclusiva in materia di circoscrizione, ordinamento e controllo degli enti locali », la Consulta votò l'articolo 15 ed il successivo articolo 16 nella piena sottolineazione dei limiti di tale disposizione conclusiva, che venne illustrata dall'onorevole Aldisio con alcune considerazioni che meritano di essere ricordate: « L'articolo nella sua formulazione, lascia salve tutte le possibilità a ve-

« nire, giacchè ogni anticipazione in questa « materia, riservata alla legislazione esclusiva « della Regione, non può avere alcun valore ». E di tale diritto « l'Assemblea se ne varrà « orientandosi in base a quella che sarà la « espressione della volontà popolare in Sici- « lia, formulando la legge che sarà richiesta « dalla popolazione siciliana. Ripeto, noi dob- « biamo salvaguardare questo diritto e riser- « varlo alla futura Assemblea ».

E', dunque, a questa nostra Assemblea che è riservato tale diritto, senza che essa debba ritenersi ancorata ad un particolare orientamento di obbligo, che potrebbe provenire da una interpretazione troppo letterale e per niente esatta dell'articolo 15.

All'atto del Principe, donde deriva l'odierna circoscrizione provinciale, al funzionarismo burocratico, nel quale risulta essenzialmente congegnato il meccanismo dei controlli, lo Statuto sostituisce la libera volontà associativa sulla base degli interessi attivi e stabili dei comuni, e l'apporto della spontanea forza popolare, come si esprime attraverso l'elettività degli organi.

Sulla base di questi principî, che rispettano insieme la lettera e lo spirito dello Statuto, ordinamento amministrativo della Regione il Governo affronterà il problema del nuovo siciliana.

Altro punto fondamentale, sul quale il Governo della Regione ritiene di dover fin da ora manifestare nettamente il suo avviso è quello che concerne l'Alta Corte per la Regione siciliana.

E' un problema, questo, che presenta due aspetti, l'uno giuridico e l'altro politico, conformemente al duplice carattere dell'Istituto.

Aspetto giuridico: mai la Regione ha contestato il principio, molto evidente, della unità della giurisdizione di controllo costituzionale. Abbiamo piuttosto sollevato la questione di una possibile specificazione degli organi sia pure nella unità contestuale della giurisdizione.

Aspetto politico: per la sua struttura a base paritetica e per le sue attribuzioni, l'Alta Corte per la Sicilia costituisce, in atto, l'unica garanzia, la quale praticamente ha consentito agli organi legislativi della Regione il funzionamento, pur in mancanza delle norme di attuazione dello Statuto.

Il che mostra come il problema dell'Alta Corte sia intimamente legato alla emanazione di tutte le norme di attuazione, il cui esame di legittimità costituzionale non può esserle sottratto, per l'importanza che tali norme potrebbero avere in riferimento alle attribuzioni riconosciute costituzionalmente agli organi della Regione.

Nè può trascurarsi il rilievo già fatto del carattere che l'Alta Corte ha di unica garanzia dello Statuto siciliano, laddove gli altri statuti speciali, non assistiti dalla pariteticità dell'organo di controllo costituzionale, prevedono in materia poteri di iniziativa che debbono essere rimediati, per eventualmente arricchirne il nostro, salve restando le immunità che assistono il Governo della nostra Regione nell'esercizio di tutte le sue attribuzioni.

Ci pare che in questi principî sia da cercarsi la soluzione chiara e leale, la quale concili la necessità della nostra vita autonoma con i doveri verso lo Stato unitario, in termini di rigorosa disamina e di aperto riconoscimento delle reciproche necessità.

Quanto è stato sin qui detto dovrebbe bastare a stabilire la ingiustizia di certa stampa e di certa burocrazia centrale, le quali spesso, nel drammatizzare i termini di taluni contrasti, attribuiscono alla Regione e ai suoi organi un atteggiamento di persistente incompienza di alcune necessità nazionali.

Noi, per nostro conto, ben conosciamo la inesattezza di un simile giudizio; contro il quale dobbiamo rilevare come gran parte delle difficoltà sono insorte, invece, a causa della mancata emanazione di tutte le norme di attuazione. La prassi ci dice che nei settori dove esse sono intervenute si è realizzato un felice assetto ed un efficiente equilibrio tra l'attività dell'Amministrazione regionale e l'attività centrale dello Stato.

E' quindi bene individuabile e individuata la fonte di ogni disfunzione.

Considero, pertanto, doveroso rivolgere, da questo posto, un vivo appello al nuovo Governo nazionale, con la certezza del suo accoglimento, perchè finalmente il lavoro per la emanazione delle norme di attuazione sia portato a termine e sia data forma di legge alle determinazioni già prese dalla Commissione paritetica. Una ulteriore remora troverebbe

difficilmente una spiegazione compatibile con la auspicata, manifesta, necessaria armonia tra la Regione e le Amministrazioni centrali dello Stato.

Sgombrato il terreno dei rapporti tra lo Stato e la Regione di ogni incertezza di ordine giuridico, la istituzione regionale impone l'esame delle sue concrete finalità. Lo impone ineluttabilmente a noi e allo Stato.

Quanto a noi, perchè l'autonomia è lo strumento volto a sollevare l'Isola sino all'estremo limite della sua capacità, perchè essa assolva i compiti che la Provvidenza le assegna per il bene suo e della Patria.

Quanto allo Stato, perchè l'Isola nostra e le sue popolazioni siano riportate al livello sociale ed economico della media delle altre regioni d'Italia, non solo sciogliendo l'Isola dai vincoli di certa legislazione inadeguata alla sua situazione, ma dandole l'incremento che non è tanto riparatorio per la Sicilia, quanto restauratore dell'intero corpo nazionale. (*Applausi dal centro*)

In sostanza siamo noi che ci richiamiamo con tutta la forza del nostro essere alla unità della Nazione e dello Stato, perchè problema di unità sostanziale, di solidarietà nazionale, come proclama l'articolo 38 dello Statuto, è il livellamento delle condizioni economiche di tutto il Paese, dei lavoratori di ogni parte d'Italia.

Noi possiamo registrare qui come un successo della precedente legislatura la prima attuazione da parte dello Stato dell'obbligo nascente dall'articolo 38. Lo Stato deve ora assicurarci la continuità della erogazione di una somma che abbia la prevista tendenzialità livellatrice dei redditi di lavoro dell'Isola con la media nazionale e consenta alla Regione la formulazione del piano economico voluto dallo Statuto.

Tale piano va coordinato, anche ai fini della incidenza delle opere effettuate dalla Cassa del Mezzogiorno, con i programmi da questa formulati.

Signori deputati, avvalendomi dei poteri conferitimi dal secondo comma dell'articolo 9 dello Statuto, ho preposto gli Assessori eletti dall'Assemblea ai vari rami di amministrazione, come segue:

Assessore Giuseppe Alessi: Enti locali;

Assessore Giuseppe La Loggia: Finanze e Vice-Presidenza;

Assessore Silvio Milazzo: Lavori pubblici;

Assessore Gioacchino Germanà: Agricoltura e foreste;

Assessore Natale Di Napoli: Lavoro, previdenza ed assistenza sociale;

Assessore Pietro Castiglia: Pubblica istruzione;

Assessore Annibale Bianco: Industria e commercio;

Assessore Rosolino Petrotta: Igiene e sanità;

Assessore aggiunto Giuseppe D'Angelo: Turismo e spettacolo;

Assessore aggiunto Giuseppe Russo: Bonifica e foreste;

Assessore aggiunto Giuseppe Di Blasi: Trasporti e pesca;

Assessore supplente Ernesto Pivetti: Lavori pubblici con incarico nella materia delle acque pubbliche.

La preposizione di un assessore all'amministrazione degli enti locali, non soltanto vuol rispondere ai voti espressi da più parti in questa Assemblea durante la decorsa legislatura, ma alla fondamentale importanza che tale settore è destinato ad acquistare in questa nuova fase dell'autonomia siciliana nella quale, poste ormai le premesse indispensabili, la Regione deve crearsi, da un canto, una propria struttura amministrativa che risponda alle esigenze di snellezza e di rapidità richieste dal ritmo intenso della vita moderna e dall'incalzare di istanze e problemi sociali che reclamano pronte soluzioni e, dall'altro, assolvere il compito costituzionalmente demandato, di regolare l'ordinamento degli enti locali sulla base e nel quadro delle direttive fissate dallo Statuto.

Il programma di questo nuovo Governo per una parte è programma di prosecuzione e di realizzazione nelle linee già tracciate nella precedente legislatura. Nei vari settori nei quali si articola l'Amministrazione regionale vi è stata una presenza legislativa o amministrativa della Regione, il cui ulteriore svilup-

po appartiene ad una prevedibile e normale attività di Governo, sì da non richiedere una particolareggiata esposizione ed uno specifico impegno programmatico.

Dalla predisposizione di un ambiente favorevole a nuove iniziative industriali, alla preparazione di maestranze specializzate nel campo delle industrie ed alla diffusione dei prodotti siciliani; dalla ricognizione delle risorse geologiche al potenziamento della industria mineraria ed al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie nelle miniere; dalla valorizzazione delle risorse termali dell'Isola alla costruzione delle strade turistiche ed al miglioramento delle capacità ricettive della Isola; dall'incremento degli impianti sportivi alla opportuna sistemazione di stazioni per autoservizi; dalla lotta contro l'analfabetismo alla creazione di scuole d'arte ed alla costruzione di edifici scolastici; dai sanatori antitubercolari e dai posti di assistenza sanitaria alle case per i lavoratori; dalla tutela e dallo incremento del patrimonio boschivo alla costruzione di porti pescherecci; dalla creazione delle condotte agrarie alla trasformazione delle trazzere: è tutto un denso piano di attività nelle quali il Governo, proseguendo e tutelando l'opera compiuta, creerà le condizioni necessarie per il conseguimento di nuovi successi, sviluppando ed integrando le leggi e gli atti amministrativi in guisa da rendere evidente la razionalità e la efficienza dei sistemi di incremento adottati.

Vi sono, però, alcune mete che formano oggetto di particolare attenzione e di preciso impegno di questo Governo; esse sono di natura sociale ed al loro raggiungimento sono e saranno predisposte leggi a contenuto economico o a contenuto amministrativo, delle quali alcune sono state già approvate dalla Giunta regionale ed ora si trovano al vostro esame.

Primo obiettivo: la pronta efficace ed integrale attuazione della riforma agraria nel suo duplice aspetto di attuazione della legge già votata e di approvazione della riforma dei patti agrari.

Il Comitato interassessoriale, creato col primo atto di Governo, intende costituire la solidale responsabilità politica della sua compagine, perchè al più presto la legge, vanto della Regione, dia i frutti sperati alla nostra

economia generale ed al proletariato contadino. (*Applausi dal centro*)

Secondo obiettivo: incremento della assistenza sociale specie mediante l'intervento nei due settori dove più acuta è la miseria del nostro ambiente: con la costruzione di case per i senza tetto e la tutela della infanzia povera o abbandonata.

Terzo obiettivo: propulsione delle attività cooperativistiche, artigiane e peschereccio, particolarmente a mezzo di una politica di agevolazioni creditizie.

Quarto obiettivo: il conseguimento del massimo impiego della mano d'opera disoccupata attraverso un organico sistema di iniziative.

Al raggiungimento di quest'ultimo fine che rappresenta il maggiore assillo dell'ora servono indubbiamente gli altri tre obiettivi già enunciati, dal cui coordinamento è da attendersi il sollievo della depressa situazione di lavoro; ma il Governo pensa di aggiungere altri strumenti specifici di ordine burocratico e di ordine economico, compreso come è della necessità del pronto impiego di tutte le risorse dell'Autonomia per affrontare questo fondamentale problema umano della nostra Isola.

Certamente, la riforma agraria ha come suo scopo di più larga risonanza la distribuzione della terra e la distribuzione del latifondo, scopo politicamente preminente nella responsabilità e nell'azione del Governo; ma il primo ed il secondo titolo della legge di riforma, pure protesi come sono verso la realizzazione di finalità strettamente economiche, realizzano immediatamente un larghissimo promettente impiego di mano d'opera che darà al bracciantato agricolo una sistemazione a carattere permanente.

Pertanto, creata la organizzazione strutturale necessaria e predisposti i mezzi per un più razionale sfruttamento del suolo e per una organica esecuzione delle opere di bonifica di competenza regionale, statale, della Cassa del Mezzogiorno e privata, il titolo primo della riforma agraria deve essere rigidamente e prontamente attuato senza consentire remore o delusioni di qualsiasi specie. Nel contempo, le direttive di coltivazione, previste nel titolo secondo, devono orientarsi verso

colture specializzate suscettibili di dar vita ad impianti di trasformazione dei relativi prodotti e devono assicurare un più spiccato tecnicismo ed una maggiore razionalità nei sistemi colturali, specie nel campo cerealicolo, al fine di una indispensabile politica produttivistica.

Anche la costruzione di case per i senza tetto e la costruzione di asili, che hanno una finalità immediata nel settore dell'assistenza sociale, rappresentano, indubbiamente, nei loro impegni di spesa, iniziative che contribuiscono ad alleviare la disoccupazione.

Lo stesso è a dirsi per il terzo punto annunciato: attivazioni del credito in favore delle cooperative dei pescatori e degli artigiani; relativamente al quale i disegni di legge, già predisposti dal Governo, sono all'esame della Assemblea.

Ma, indubbiamente, una politica di massimo impiego in Sicilia non può attuarsi se non attraverso organici programmi straordinari di spesa in lavori pubblici secondo criteri di gradualità che tengono conto dei loro prevedibili effetti produttivi, della loro potenzialità di assorbimento della mano d'opera e della loro rispondenza ai bisogni fondamentalmente sentiti nell'Isola.

Tali programmi, perchè realizzino le loro finalità, devono però essere rapidamente attuati; e a tal fine un nuovo assetto amministrativo della Regione deve assicurare nei vari rami delle amministrazioni un più rapido svolgimento delle attività esecutive sia attraverso il più ampio decentramento periferico con una burocrazia specializzata, idonea e contenuta nei più stretti limiti della necessità, sia attraverso una nuova concezione dei controlli amministrativi contabili e tecnici che, evitando il loro ripetersi e il duplicarsi nel corso della formulazione e della esecuzione degli atti, si fondi su una capillarizzazione dei controlli preventivi e su un maggiore rigore di quelli consuntivi.

Un primo passo verso l'attuazione dei principi anzidetti viene compiuto con il disegno di legge che il Governo ha oggi trasmesso alla Assemblea, relativo all'acceleramento della esecuzione delle opere pubbliche di competenza regionale in Sicilia. Con tale disegno di legge si pone, anzitutto, il principio che la Amministrazione regionale, quando abbia di-

sposto, appena avvenuta la consegna, l'inizio dei lavori, può, anche nelle more dell'approvazione dei relativi contratti, concedere aperture di credito da rendicontarsi all'atto del pagamento della rata di saldo, agli ingegneri capi del Genio civile nei limiti di 8/10 dello ammontare, quale risulta dal verbale di aggiudicazione di ogni singola opera programmata, per la corresponsione di acconti sui lavori.

Inoltre, si stabilisce che per le opere di interesse degli enti locali a parziale recupero, le delibere dei relativi organi di amministrazione non sono necessarie ai fini della emissione e della registrazione dei decreti di impegno, e le perizie redatte dagli uffici tecnici comunali e provinciali sono direttamente inviate alle autorità tecniche competenti ad approvarle.

Queste disposizioni, mentre attuano una sostanziale semplificazione delle procedure per l'esecuzione delle opere pubbliche, concorrono ad alleviare le note difficoltà creditizie in ordine al finanziamento in favore delle ditte appaltatrici, che sono causa non ultima di notevoli ritardi nella esecuzione e di inciampi e di preoccupazioni anche quanto al conseguimento dei diritti dei lavoratori.

Sulla stessa linea di indirizzo è la istituzione presso la Presidenza della Regione di un ufficio per la propulsione delle opere pubbliche da eseguirsi nel territorio della Regione sia da pubbliche amministrazioni sia da enti o istituti pubblici anche consortili, al fine del conseguimento della massima occupazione.

Inoltre, nel quadro delle iniziative di pronta realizzazione con l'immediato effetto della occupazione di mano d'opera, il Governo ha predisposto un provvedimento che prevede lo stanziamento di 500 milioni per l'istituzione di cantieri di lavoro destinati alla sistemazione delle strade interne dei comuni.

Altri disegni di legge (quelli, ad esempio, sul piano regolatore regionale, sulla destinazione di fondi al completamento di opere che in atto rappresentano capitali inerti da attivare sollecitamente in modo che le opere definite assolvano il fine della loro funzione; quello sulla costruzione di ricoveri per ammalati cronici, opportunamente dislocati nella Regione, onde inserirli tra la rete delle unità ospedaliere e quella dei posti di assistenza

sociale e sanitaria; il provvedimento sulle centrali ortofrutticole etc.), disegni di legge di attuazione dei punti programmatici esposti, sono in corso di presentazione all'Assemblea, alla cui sensibilità noi fin da ora commettiamo la loro pronta definizione legislativa.

Signori deputati, vorrei concludere questa esposizione con una parola che sottolinei il sentimento di responsabilità del Governo della Regione di fronte all'attesa delle popolazioni siciliane.

E' con questo sentimento vivo in tutti noi, che sono stati tracciati quei punti programmatici che si volgono al raggiungimento immediato di determinati fini pratici.

Essi sono necessariamente posti sul terreno di quelle che sono le nostre possibilità attuali, certamente più limitate di quello delle nostre aspirazioni e delle nostre speranze.

Ma, rispondendo ai nostri più urgenti bisogni, mirano ad inserire validi e vitali elementi reattivi nel campo della depressione economico-sociale dell'Isola.

E' con questa comprensione che il Governo della Regione li affida alla vostra attenzione, nella convinzione che questa nostra Assemblea possa sempre più trovare, nel piano vivo del lavoro, quello spirito di collaborazione e di unione necessario all'opera di realizzazione, sorretta dal nostro stesso impegno, che è quello di servire, con tutte le nostre forze e con l'aiuto di Dio, la Sicilia e la Nazione. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra - I deputati del settore democristiano si levano in piedi*)

Sui lavori dell'Assemblea.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Chiedo che si rinvii la seduta a domani.

SEMINARA. A dopodomani, in modo da darci la possibilità di avere il resoconto della seduta di oggi.

PRESIDENTE. Dopodomani si dovranno discutere i disegni di legge agrari.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Io proporrei di rinviare la seduta a mercoledì, per dar modo ai deputati di leggere le dichiarazioni del Governo e prepararsi a rispondere, secondo i vari punti di vista. Credo che questo sia un desiderio generale.

MAJORANA BENEDETTO. Ma nella seduta di mercoledì dovranno discutersi i disegni di legge agrari.

VARVARO. Dedicheremo una parte della seduta ai disegni di legge e poi parleremo sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Evidentemente, dobbiamo conciliare tutte le esigenze: quella relativa alla discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione e quella concernente la trattazione dei progetti di legge per i quali

si è già deliberata la procedura di urgenza, affinché siano discussi nella seduta di mercoledì. Rinvio, quindi, a domani la discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione.

La seduta è rinviata a domani, 31 luglio, alle ore 18, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione.

La seduta è tolta alle ore 19,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

P. Il Direttore

Il Capo Uff. Resoconti - V. Direttore

Avv. Giovanni Montesanti

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo